



n. 120 del Catalogo del Fondo Diego Valeri - Collocazione FV2 (Prosa su Padova e Venezia)

## FANTASIE VENEZIANE

**Anno di pubblicazione** 1944

**Editore** Le Tre Venezie, Padova

### Altre edizioni

1934 Mondadori Milano, I<sup>a</sup> ed.

1942 Mondadori Milano, II<sup>a</sup> ed.

1953 Mondadori, Milano con il titolo *Fantasie veneziane* seguite da *Quaderno Padovano*, III<sup>a</sup> ed. accr.

1972 Martello, Milano [ristampa della edizione del 1953 (III<sup>a</sup>) priva del *Quaderno padovano*]

1994 Neri Pozza, Vicenza [ristampa della edizione del 1934 (I<sup>a</sup>)]

### Traduzioni in altre lingue

*Fantaises vénetiennes*, traduit par Lucienne

Portier et Valérie Frossard, Neuchâtel, La Baconnière, 1945

### Descrizione del contenuto

Il 20 marzo 1944 le edizioni «Le Tre Venezie» (LTV) di Padova pubblicano un'edizione ampliata (il *Congedo* che chiude il volume riporta la data "Venezia, 1934-1943") dell'edizione 1934 di *Fantasie veneziane*, in 3000 copie numerate e stampate su carta a mano, accompagnate da 12 disegni di uno dei pittori più amati da Valeri, Pio Semeghini, al quale è dedicata la prosa *Ritratto dell'amico pittore*, una delle "fantasie" nuove comprese in questa edizione. Le altre prose aggiunte sono:

*Angeli dell'aprile*

*Donne*

*Avventure*

*Dialogo filosofico*

*Lazzaro*

*Molto silenzio per nulla*

*Fine della festa*

*L'isola dei pittori*

Va rilevato che da questa edizione mancano le due prose padovane, *Padova, allora* e *Colli euganei*. L'assenza è facilmente spiegabile: il 20 marzo 1944 (stessa data del volume *Fantasie Veneziane*) le edizioni «Le Tre Venezie» pubblicano un secondo volume di Diego Valeri intitolato *Città Materna* che contiene le due prose mancanti insieme ad altre 17 testi sul territorio padovano. In questo modo il primo *Fantasie veneziane* risulta per certi versi sdoppiato in due.

### Note particolari e di critica

Il volume riporta la dedica "A GIOVANNI MIRA" che nella III<sup>a</sup> edizione (1953) viene estesa alla moglie di questi, Elena.

"(...) Che è mai, e che significa l'arte sua? "Colore, benedizione di Dio" sta scritto a un certo luogo di questo libretto: e sono parole non dette a caso, ma nate da una ragione

e una convinzione che le fanno rivelatrici. Che sorta di colore, dunque? (...) Io lo direi, se dir si potesse, un colore orecchiato dalle tavole dei pittori (...): un colore di rimando, con i modi propri della pittura, anzi della tecnica pittorica, toni, zone, concordanze e, anche, discordanze, una prospettiva fondata sul più o meno tenue (non sul più o meno forte): gioco labilissimo, che crea come un alone mutevole intorno e, qualche volta, darebbe a divedere virtù inventiva e fantasia. (...) (Valeri) parte sì da una determinazione precisa di descrivere paesi, e la loro storia, o quanto meno, il segreto delle apparenze più da nulla. Venezia, una calle, i colli Euganei, le delizie della Brenta, con un proposito, talora, da puro illustratore. Un po' alla volta, però, le figure si ritirano dalla scena, e i nomi grandi, anch'essi; o diventano una semplice funzione del quadro, e parlano, se mai, del tempo lontano, e aiutano la suggestione di quel tempo. Le donne, le donne care a Valeri, anch'esse sparite; ma, dentro, a tormentarlo con avvisi di ore felici perdute, che più gli fanno amare quello che vide un giorno e amò, e or gli si ripresentano con un colore abbellito dalla malinconia. Sono esse appunto che gli suggeriscono quelle tinte calde, quel rosa, quell'oro; quel senso da per tutto di seta fina, di fruscante, di morbido. (...)

*La Piazza era un'immensa vasca di tremule luci d'oro, in cui guizzavano meravigliosi pesci di tutti i colori, in forma di belle donne.*

(...) Cose e creature, a paro, con equal fascino. E questa è di Valeri la nota sua, meglio, il tono e il dono suo". [Giuseppe De Robertis, recensione a D. Valeri, *Fantasie veneziane*, Milano, Mondadori, in "Pan", a. II, vol. III, poi in *Scrittori del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1940, pp. 244-247]

"Fino a *Fantasie veneziane* la prosa di Diego Valeri non era stata molto abbondante e aveva preferito applicarsi ad alcuni temi per ragazzi (vedi le tre prose frammiste alla poesie de *Il Campanellino*, 1930). (...) Davanti a questa prosa ci sentiamo immersi in un'atmosfera satura di poesia. C'è in essa un piglio tutto lirico che si articola, si snoda, luccica con insistenti riflessi multicolori di allusioni, di incisi, di evocazioni, di desideri, ma sa conservare sempre una sua particolare flemma. (...) Con la prosa di *Fantasie veneziane*, Valeri ripiglia e sviluppa un tema che ha per il suo spirito una particolare eloquenza: Venezia. (...) Venezia con le sue calli e coi suoi canali, col suo Goldoni, col suo lido e coi suoi popolani è una grande figura vivente: la persona amata dal Valeri. E con quanta attenzione egli ne sa spiare tutte le mosse, non ne coglie e conserva le voci e gli aspetti nuovi! (...) Venezia vista nella sua vita privata, con un tepore di affetti familiari. (...). Della posizione, a tratta raggiunta, di distacco e supremazia sulle creature, un segno manifesto è l'umorismo, largamente sparso in queste prose. (...) ma non è un umorismo spiegato, cachinnante, bensì smorzato, sparso, in tono minore; genuino però e autentico, senza adulterazioni". [G. Croci, *Evoluzione dell'arte di Diego Valeri*, in *La civiltà cattolica*, Roma, n. 2172, dicembre, 1940, pp. 453-455]

#### **Riferimenti bibliografici**

- [1931] Manara Valgimigli, *La poesia di Diego Valeri*, in "Pegaso" febbraio, poi in *Uomini e scrittori del mio tempo*, Firenze, Sansoni, 1943
- [1934] Pietro Pancrazi, *Scrittori italiani del Novecento*, Bari, Laterza, poi [1946] *Scrittori d'oggi*, serie seconda, Bari, Laterza, p.183-188
- [1934] Giuseppe De Robertis, recensione a D. Valeri, *Fantasie veneziane*, Milano, Mondadori, in "Pan", a. II, vol. III, poi in *Scrittori del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1940, pp. 243-247
- [1940] G. Croci, *Evoluzione dell'arte di Diego Valeri*, in *La civiltà cattolica*, Roma, n. 2172, dicembre, p. 444-455
- [1961] Carlo Cordiè, *Bibliografia di Diego Valeri*, in AA.VV. *Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri*, Venezia, Neri Pozza, tomo I, pp. LI-LXXVIII